LA STAMPA DELLA SERA

Fraugue, non fectus — TORINO - Venerdì 31 Agosto-Sabato 1 Settembre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 207 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza in colonna di larghezza di mm. 44 (una colonna): Avvisi commerciali L. 0,60 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prima di testo L. 2 - Necrologie L. 1 - Per piccoli avvisi economici in tutte le rubriche, fino a cinque righe, Lire 2 - Partecipazioni, Ringraziamenti e Necrologie L. 1 - Divertimenti e Spettacoli L. 2 - Cambi e Valute L. 2 - Aste, Appalti, Concessioni L. 2 - Per piccoli avvisi economici in tutte le rubriche, fino a cinque righe, Lire 20 - Finanziari e Commerciali L. 2 - Necrologie L. 1 - Divertimenti e Spettacoli L. 2 - Cambi e Valute L. 2 - Aste, Appalti, Concessioni L. 2 - Per piccoli avvisi economici in tutte le rubriche, fino a cinque righe, Lire 20 per linea orizzontale. Pubblicità finanziaria e commerciale: Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 45-921 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 mesi volendosi: Anno L. 80, Semestre L. 42, Trimestre L. 22 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 85, Trimestre L. 45 — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de « La Stampa »

Il Duce visita al Monte Sacro

i 5000 Avanguardisti del "Campo Mussolini,,

Il fervente entusiasmo dei ragazzi italiani all'estero per il Capo del Governo

ROMA, venerdì sera.

Il Capo del Governo ha visitato stamane alle 8,30 il Campo Mussolini a Monte Sacro, che ospita gli Avanguardisti figli degli italiani all'estero.

All'ingresso del Campo il Duce, che era accompagnato da S. E. Starace e dal barone Aloisi, è stato ricevuto dal Direttore degli Italiani all'estero Ministro Parini.

L'intera massa degli Avanguardisti, radunata negli ordinatissimi e saldi ranghi sullo spiazzo centrale, improvvisava all'indirizzo di Mussolini una entusiastica manifestazione.

Il Duce ha passato quindi in rivista i reparti, fra i quali si notavano anche gli ospiti e le ospiti stranieri di Siria, Palestina, Ungheria, Romania, Bulgaria, Svizzera, Francia che si trovano attualmente per un periodo di soggiorno a Roma. Erano anche presenti le 1200 Giovani italiane acquartierate nelle scuole dell'Urbe.

I ranghi che il Duce velocemente percorre sono impeccabili nella loro formazione, nelle loro divise, nel loro ardore, e nell'entusiasmo che la presenza del Capo del Governo accende in tutti gli animi.

Quindi Mussolini percorre il fronte delle tende, delle quali scruta attentamente gli interni ordinati e confortevoli, visita il reparto logistico e di tutto si informa con scrupolosa attenzione.

Intanto la massa della gioventù si adduna sotto il podio sul quale il Capo del Governo sale agilmente incominciando quindi a parlare alle giovani e fiere Camicie Nere entusiastici del nuovo spirito italiano rigenerato dal Fascismo in tutte le terre del mondo.

Alla fine della breve e maschia parola di Mussolini un canto spiegato, suggestivo e vasto si leva dalla massa acclamante: l'inno di Mameli.

Nella immensità dell'azzurro, sotto il gran sole di Roma le note ardenti salgono nell'aria con una potenza straordinaria di forza e di suggestione.

Quindi vengono cantati l'« Inno dei Giovani Fascisti », la « Ritirata della Marina », « Giovinezza » e l'« Inno a Roma ».

Dallo spettacolo di entusiasmo e di devozione che segue ai canti questi ragazzi porteranno impresso indelebilmente il ricordo nell'animo.

Ma ciò che conserveranno indimenticabilmente è questa immagine del Duce, alta, lassù, salda, romana, la quale riassume tutto il loro ardore, tutta la loro passione di italiani.

Quando il Duce lascia il Campo la fiumana della gioventù, rotte le file, tumultuosamente lo accompagna per un tratto e la sua degli evviva e degli alalà non si spegne se non quando la macchina è già lontana.

Roma imperiale

Gli importanti lavori di restauro nella zona del Circo Massimo.

Preparativi per un volo New York-Roma

New York, venerdì matt.

Si annuncia per la prima quindicina di settembre un volo transoceanico New York-Roma.

Il luogotenente Salvatore Martino della « United States Naval Reserve Flying Corps », e Robert Hunn informano che spiccheranno il volo con un « Bellanca » della potenzialità di 535 cavalli, portando 750 galloni di benzina, sufficienti per 5400 chilometri.

Secondo il piano, essi partirebbero dal campo di aviazione Brunelli il 6 settembre mattino, sperando di arrivare a Roma alle 11 del giorno seguente.

Il Martino, trentenne, nato a Santa Ninfa, in provincia di Trapani, è arrivato bambino in America ed è ammogliato con una italo-americana. Ha due figlie, Anna e Maria; è nell'aviazione dal 1925 ed ha al proprio attivo 3000 ore di volo.

Il suo compagno, ventisettenne, nativo di Brooklin, è pilota ed operatore. L'aeroplano sarà munito di un apparecchio radiotrasmittente.

Stamane sono terminate le manovre aeree francesi

La Bourget, venerdì sera.

Le manovre aeree nella regione di Parigi sono terminate poco prima delle 11. Durante la mattinata gruppi da bombardamento di Metz e di Toul riuscirono a giungere a Le Bourget, favoriti da una fitta nebbia. Secondo i risultati apparenti il partito attaccante ha vinto, come era previsto, ma è stato particolarmente favorito dalle condizioni atmosferiche. Però soltanto fra qualche giorno lo Stato Maggiore potrà trarre conclusioni definitive sulle operazioni eseguite.

Tamagnini batte ai punti il newyorkese Farber davanti a sette mila spettatori

New York, venerdì mattino.

Vittorio Tamagnini (125 libbre) ha battuto ai punti il piuma newyorkese Lew Farber (121 libbre e mezza) in un incontro a 8 riprese svoltosi ieri sera al Dickam Oval, davanti a circa settemila spettatori.

In un altro incontro, a 15 riprese, il messicano « Baby » Arias Mardi (124 libbre e mezza) ha battuto facilmente, pure ai punti, Mike Belloise (126 libbre).

LIBRO E MOSCHETTO

Le norme del Segretario del Partito per i Littoriali della cultura e dell'arte

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del Partito ha diramato oggi le norme per i Littoriali della Cultura e dell'Arte, che avranno luogo in Roma nell'anno XIII.

Ai Littoriali sportivi si abbinano i Littoriali della cultura, in omaggio alla nuova mussoliniana del « Libro e moschetto ». Essi comprendono manifestazioni varie che dimostrano il grado di efficienza raggiunto dalla gioventù studiosa prossima al suo ingresso nella vita attiva della Nazione.

Nelle prove indette che richiameranno in gara i giovani universitari per le discipline artistiche, scientifiche, politiche, saranno prescelti coloro i quali con concisa oratoria affermeranno il carattere romano e fascista di quest'arte ardua e potente contro le degenerazioni demagogiche condannate al ridicolo dalla pratica fascista. Si vuole così premiare l'estro dell'iniziativa, l'originalità e serietà dei fascisti universitari: saggiare, in altri termini, il grado di maturità raggiunta.

I Littoriali dell'anno XIII coincideranno con la solenne inaugurazione della città universitaria dell'Urbe. La presenza del Duce, la grandiosità dell'avvenimento, la tempestiva e ordinata preparazione assicureranno un degno risultato alla massima manifestazione dei fascisti universitari. Allo scopo di attirare tutta la gioventù a competere cameratescamente, le gare che si riferiscono all'arte e alla cultura saranno libere a tutti i giovani, a quelle dello sport potranno partecipare i vincitori del campionato nazionale dei Fasci giovanili di combattimento.

Il programma della manifestazioni comprende:

22 aprile: convegno di studi scientifici, convegno di critica artistica e di critica musicale; 23 aprile: convegno di critica letteraria, di critica teatrale, di critica cinematografica; 24 aprile: convegno di organizzazione politica; 25 aprile: convegno di dottrina generale del Fascismo, convegno di giornalismo; 26 aprile: convegno di politica estera e coloniale.

La chiusura dei convegni avverrà nel pomeriggio del 27 aprile.

Sono banditi pure dei concorsi per monografie o soggetti e cioè: concorsi per una monografia di economia corporativa, per una monografia di medicina sociale, per una monografia di politica demografica; per una monografia di studi militari, per una composizione narrativa, per una composizione poetica, per una composizione musicale, per una commedia, per un soggetto cinematografico, concorso per un premio sportivo, concorso per tre illustrazioni, concorso di scenografia e concorso di fotografia.

Vi saranno inoltre le seguenti mostre: concorso per una casa dell'assistenza fascista, concorso per una casa rurale, per uno stadio, per un affresco, per un quadro, per un bassorilievo, per una scultura a tutto pieno.

Vi saranno, infine, dei concorsi per complessi artistici, e cioè per esecuzioni corali, esecuzioni di quartetto, di regia scenografica, per un'ora radiofonica dei Guf, per un film a passo ridotto e per un film a passo normale. Ai vincitori dei singoli convegni e dei singoli concorsi sarà attribuito il titolo di Littore.

Denatalità francese

L'importante articolo del Duce ufficiosamente commentato

Parigi, venerdì sera.

Il *Journal des Débats* sotto il titolo « Avvenimento » commenta l'articolo di Mussolini sulla denatalità francese, e fra l'altro scrive: « Mussolini tratta splendidamente in un recente articolo la questione della natalità, ed ha fatto, relativamente alla Francia, una constatazione molto grave, e cioè che lo Stato francese, per mancanza di contribuenti non potrà equilibrare il bilancio, e che per mancanza di uomini il paese sarà incapace di difendere le frontiere. Queste osservazioni di Mussolini meritano una grande attenzione, anzitutto perchè, in modo generale, rispondono alla realtà, ma sopratutto, perchè ci fanno conoscere in quale maniera un Uomo di Stato straniero esamina l'avvenire della popolazione francese.

Questo è un punto che si vede troppo spesso negletto. Uno straniero si interessa quanto noi della nostra mediocre natalità e della nostra popolazione diminuita. Esso misura la nostra debolezza e prevede la nostra decrepitezza. Contando sul tempo che ci consuma, egli si rimette al domani per prendere il posto che abbiamo tenuto. Non diciamo che tale sia il pensiero segreto di Mussolini; il Duce, al contrario, ci avverte del pericolo che è imminente e ci insegna a trovare il rimedio. Nel nostro popolo egli vede minacciata la comunità della stessa razza latina. Ma altri capi di Stati sono meno fraterni nei nostri riguardi.

L'oro e la sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,99 7/8, su Parigi 74 11/16. Oro 248,11 1/2, con un aumento di punti 3 1/2 in confronto di ieri.

Mercato dei fondi calmo. Titoli inglesi in generale di 1/16 più alti. Prestito di guerra 104 3/4. Titoli tedeschi più deboli in seguito alla domanda del dott. Schacht di una completa moratoria per parecchi anni e della riduzione dei debiti.

O'Duffy e Cosgrave riconciliati

Dublino, venerdì sera.

Il generale O'Duffy e l'ex-Presidente del Consiglio Cosgrave si sono riconciliati, dopo che il capo delle Camicie azzurre ha accettato la domanda di Cosgrave che le Camicie azzurre si astengano da ogni misura estrema.

I banditi cinesi fanno deviare un treno sulla linea Hsin King-Harbin

Cinque morti e cento feriti nel disastro -- 80 passeggeri trattenuti in ostaggio -- Nessun europeo era nel convoglio

Hsin-King, venerdì sera.

Si apprende che i banditi hanno provocato un disastro sulla linea Hsin King-Harbin, facendo deviare un diretto notturno diretto Harbin.

Cinque viaggiatori sono rimasti uccisi e circa cento hanno riportato ferite. Tra i morti vi sono tre professori dell'Università imperiale di Tokio.

I banditi avevano rimosso un tratto di binario per causare il deviamento del diretto. Appena avvenuto il disastro, presso la stazione di Suang-Ceng-Pao, i briganti si sono presentati con le armi spianate e hanno ordinato ai superstiti di mettersi in fila con le mani in alto per essere perquisiti. Intanto, dai vagoni sfasciati i feriti imploravano inutilmente aiuto. I viaggiatori hanno dovuto consegnare tutto il denaro e gli oggetti di valore che avevano addosso.

Secondo un rapporto della polizia i banditi, dopo avere raccolto un considerevole bottino, si sono allontanati portando con loro una ottantina di viaggiatori, fra i quali due ufficiali giapponesi addetti al Laboratorio delle ricerche, e una donna, pure giapponese. Nessun europeo si trovava sul treno.

Sul luogo è stato inviato subito un treno ospedale che ha trasportato i morti ed i feriti a Harbin. Una pioggia torrenziale ha ostacolato l'opera di soccorso. Numerosi cadaveri sono irriconoscibili.

Arresto di un esaltato che voleva rapire i nipoti e la figlia di Roosevelt

New York, venerdì matt.

E' stato arrestato un certo Benjamin Franklin Varne, di 53 anni, sul quale grava l'accusa di aver minacciato di rapire i nipotini del Presidente Roosevelt, Sistie e Buzzie Dall, se non gli fosse stata versata la somma di 150 mila dollari.

Secondo le informazioni fornite dalla polizia, il Varne, che è un ufficiale della Marina in pensione, scrisse anche una lettera alla Signora Roosevelt, minacciando di far del male al Presidente, qualora non fosse stato disposto il pagamento della somma richiesta.

Egli chiedeva una risposta sollecita e dava un numero telefonico corrispondente ad un apparecchio, che poi è risultato appartenere ad un locale dell'Y.M.C.A., dove si ritiene che il ricattatore sia stato arrestato.

Inoltre il Varne aveva minacciato di sequestrare la bambina di Elliot Roosevelt, terzogenito del Presidente, al quale aveva chiesto che il pagamento venisse effettuato con biglietti di piccolo taglio.

Alla residenza estiva del Presidente, ad Hyde Park (New York), si è potuto sapere che la lettera minatoria giunse mentre Roosevelt e la signora erano assenti. La lettera venne aperta da una segretaria la quale si affrettò ad informare Washington dalla Casa Bianca.

Un agente del servizio segreto ha detto che la lettera, la quale era firmata « per ordine di Zangara », parlava di un sequestro di un cavallo purissangue di proprietà del Presidente.

L'elogio del Capo del Governo alle unità dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

La dispensa odierna del Giornale Militare Ufficiale contiene la seguente circolare del Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, sul trasferimento di unità ai passi di confine.

La circolare dice:

« Il Duce ordina che siano noti all'Esercito gli episodi più significativi dell'adunata alla frontiera nord e nord-est delle unità destinate ad assumere la prevista dislocazione. Gli spostamenti dalle località ove le truppe svolgevano le loro esercitazioni estive ai passi di confine si sono effettuati con rapidità e precisione ammirevoli. Difficoltà di tempo e di distanza sono state superate da tutti i reparti con spirito elevatissimo e con piena consapevolezza delle necessità dell'ora. Meritano particolare menzione i seguenti reparti:

1) il 57° Reggimento Fanteria che, dopo avere svolto il mattino del 25 luglio u. s. la sua istruzione dalle 5 alle 12 sotto la pioggia battente, ricevuto il segnale dell'allarme alle ore 21,30, muoveva alle ore 21,15 in assetto di guerra, giungendo a destinazione in piena efficienza dopo avere effettuato chilometri 50 in una sola tappa;

2) l'8° Regg. Bersaglieri ciclisti che superando un dislivello di 1800 metri circa ha effettuato in una sola tappa uno spostamento di 120 chilometri;

3) l'8° Regg. Artiglieria da Campagna che superando un dislivello di oltre mille metri ha percorso 120 chilometri in ore 10;

4) un battaglione del 50° Regg. Fanteria che ha percorso 51 chilometri in una sola tappa ed in poco più di dieci ore;

5) il quarto gruppo somaggiato del 30° Regg. Artiglieria da Campagna che in un solo giorno ha effettuato uno spostamento per via ordinaria di circa 80 chilometri;

6) il 79° Regg. Fanteria che superando i passi di Montosso, Gavia e Stelvio rispettivamente di metri 2617, 2609, 2758 e ridiscendendo ha percorso in poco più di due giorni oltre 100 chilometri;

7) i reparti alpini dei battaglioni Verona, Edolo, Vestone e la 35ª batteria alpina hanno effettuato in meno di due giorni spostamenti notevoli che hanno raggiunto per taluno di essi i 92 chilometri;

8) l'organizzazione e l'attuazione del movimento ferroviario della Divisione del Piave e la successiva dislocazione per via ordinaria rappresentano il massimo conseguibile di rapidità per reparti (squadroni).

Se si tiene conto della celerità con la quale gli ordini sono stati eseguiti, del morale elevato con il quale i quadri e i gregari hanno agito, si può affermare che tutte queste unità di frontiera hanno dimostrato di costituire un validissimo strumento di guerra. Di ciò va data piena lode ai comandanti e ai gregari tutti. — Il Sottosegretario di Stato: BAISTROCCHI ».

Ammissione alla R. Accademia Aeronautica

Roma, venerdì sera.

Il Ministero dell'Aeronautica — per aderire alla richiesta di numerosi giovani che non hanno potuto approntare i documenti richiesti dal bando di concorso per l'ammissione al 1° Corso regolare della R. Accademia Aeronautica di Caserta — è venuto nella determinazione di prorogare al 15 settembre p. v. i termini stilli per la presentazione delle domande e di detti documenti.

Resta confermata la facoltà a quei candidati che dovessero superare esami di riparazione, di presentare il titolo di studio prima dell'inizio dei corsi dell'Accademia, e comunque non più tardi del 31 ottobre p. v.

L'Ambasciatore italiano a Parigi riceve la missione francese che si reca alla Fiera di Bari

Parigi, venerdì sera.

L'R. Ambasciatore d'Italia ha ricevuto ieri la Commissione politica francese che si recherà a Bari per assistere alla inaugurazione della Fiera del Levante.

La Commissione è presieduta dal signor Eduardo Houlier, deputato di Parigi, primo Vice-presidente della Commissione degli Affari Esteri della Camera, che rappresenterà il Governo francese a Bari, ed è composta dei signori Cousin, deputato di Parigi, Vincenzo Constant, primo Vice-presidente del Consiglio municipale di Parigi, rappresentante la città di Parigi, Noel Pinelly e Pietro Reilly consiglieri municipali; Cronzillard sindaco aggiunto del nono circondario.

L'Ambasciatore si è felicitato della partecipazione ufficiale della Francia alla manifestazione di Bari.

Il signor Houlier ha risposto che la missione francese si reca in Italia per studiare sul posto i rapporti economici e commerciali franco-italiani; egli ha aggiunto che la partecipazione del Governo della Repubblica a quella Fiera non è che il principio di una collaborazione che la Missione si sforzerà di rendere sempre più stretta.

Il conte Pignatti Morano di Custoza ha ringraziato il presidente della Missione per i cordiali sentimenti ed ha terminato dicendo che la visita della Missione francese sarà accolta dappertutto in Italia con soddisfazione.

Un aeroplano francese prenderà il volo da Parigi, nei primi giorni di settembre prossimo, per raggiungere Bari in occasione della Fiera del Levante.

L'aeroplano, che batterà bandiera francese, sorvolerà la Fiera nel momento della inaugurazione dei vari padiglioni della grandiosa manifestazione.

La tappa Lucerna-Losanna del Giro della Svizzera

LA TAPPA LUCERNA-LOSANNA DEL GIRO DELLA SVIZZERA. — A sinistra: Sulla dura salita del Bruning Pass, Geyer e Mesili conducono a buona andatura. — A destra: Geyer dopo la vittoriosa volata a Losanna.

Lo spostamento delle truppe sulla frontiera nord e nord-est

L'elogio del Capo del Governo alle unità dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

La dispensa odierna del Giornale Militare Ufficiale contiene la seguente circolare del Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, sul trasferimento di unità ai passi di confine.

La circolare dice:

« Il Duce ordina che siano noti all'Esercito gli episodi più significativi dell'adunata alla frontiera nord e nord-est delle unità destinate ad assumere la prevista dislocazione. Gli spostamenti dalle località ove le truppe svolgevano le loro esercitazioni estive ai passi di confine si sono effettuati con rapidità e precisione ammirevoli. Difficoltà di tempo e di distanza sono state superate da tutti i reparti con spirito elevatissimo e con piena consapevolezza delle necessità dell'ora. Meritano particolare menzione i seguenti reparti:

1) il 57° Reggimento Fanteria che, dopo avere svolto il mattino del 25 luglio u. s. la sua istruzione dalle 5 alle 12 sotto la pioggia battente, ricevuto il segnale dell'allarme alle ore 21,30, muoveva alle ore 21,15 in assetto di guerra, giungendo a destinazione in piena efficienza dopo avere effettuato chilometri 50 in una sola tappa;

2) l'8° Regg. Bersaglieri ciclisti che superando un dislivello di 1800 metri circa ha effettuato in una sola tappa uno spostamento di 120 chilometri;

3) l'8° Regg. Artiglieria da Campagna che superando un dislivello di oltre mille metri ha percorso 120 chilometri in ore 10;

4) un battaglione del 50° Regg. Fanteria che ha percorso 51 chilometri in una sola tappa ed in poco più di dieci ore;

5) il quarto gruppo somaggiato del 30° Regg. Artiglieria da Campagna che in un solo giorno ha effettuato uno spostamento per via ordinaria di circa 80 chilometri;

6) il 79° Regg. Fanteria che superando i passi di Montosso, Gavia e Stelvio rispettivamente di metri 2617, 2609, 2758 e ridiscendendo ha percorso in poco più di due giorni oltre 100 chilometri;

7) i reparti alpini dei battaglioni Verona, Edolo, Vestone e la 35ª batteria alpina hanno effettuato in meno di due giorni spostamenti notevoli che hanno raggiunto per taluno di essi i 92 chilometri;

8) l'organizzazione e l'attuazione del movimento ferroviario della Divisione del Piave e la successiva dislocazione per via ordinaria rappresentano il massimo conseguibile di rapidità per reparti (squadroni).

Se si tiene conto della celerità con la quale gli ordini sono stati eseguiti, del morale elevato con il quale i quadri e i gregari hanno agito, si può affermare che tutte queste unità di frontiera hanno dimostrato di costituire un validissimo strumento di guerra. Di ciò va data piena lode ai comandanti e gregari tutti. — Il Sottosegretario di Stato: BAISTROCCHI ».

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 31 agosto 1934-XII

Nel suo svolgimento il mercato ha alternato periodi di ripresa ed altri di flessione. Il tutto fra attività discreta ed attraverso oscillazioni contenute in ambito ristretto. Infatti la chiusura ed i prezzi massimi e minimi non sono molto diversi da quelli della riunione precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Fondi 3,50% c.	87,05	86,85
100	Id. f. p.	87,10	86,90
100	Prest. conv.3½	87,70	87,65
100	Id. f. p.	87,875	87,85
100	I.R.I. 4,50%	502 —	502 —
500	Torino 5% c.	503,50	503,50
500	Torino 5% c.	505,50	507 —
500	S. Paolo 5%	506,50	507 —
500	S. Paolo 3,50%	469,25	470 —
500	Ferrov. 5 %	353,25	353 —
500	Elet. fer. 4,50%	503 —	503 —
100	BTN (XI) '34	100,40	100,40
100	Id. 1940	107,40	107,40
100	Id. 1941	107,65	107,65
100	Id. 1943	101,45	101,375
500	S.T.E.T.	510,50	510,50
500	Miglior. 5 %	503,50	503,50
500	Miglior. 6 %	507 —	507 —
1000	B.ca d'Italia	1610 —	1610 —
500	Banca Comm.	966 —	966 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	581 —	581 —
150	Mediterranea	430 —	430 —
500	Meridionali	505 —	503 —
35	Lloyd Sab.	28 —	27,25
200	Navigaz. A. I.	69,50	75 —
100	Torino-Nord	132 —	134 —
10	Italiana Gas	13,125	13 —
100	Elettr. A. I.	89,50	89 3/8
50	Sip	40,75	40,75
200	Terni	177,50	178,25
75	P. C. R.	78,50	78,50
500	Savigliano	665 —	670 —
200	Nebiolo	114 —	115 —
150	Buitoni	128 —	128 —
80	Tedeschi	77,50	75 —
200	Fiat	283 —	281,25
200	Ilva	184 —	183,50
50	Metallurgica Ansaldo	36,50	37 —
100	Montecatini	157,25	157,50
250	Monteponi	207 —	205,50
5	Schiapparelli	5,50	5,40
100	Mira Lanza	82 —	80,75
75	Cir	150,50	149,50
500	Acqua Felice	432 —	430 —
100	Florio	43 —	42 —
200	Viscosa	277 —	273 —
80	Verzhi	196 —	196 —
25	Valli Lanzo	19 —	19 —
250	Lane Berg.	— —	— —
200	Beni Stabili	199 —	199 —
100	Cartiere Ital.	92 —	91 —
500	Cart. Burgo	225 —	222 —
25	Pirtaloga	4,50	4,50
85	Fornaci	223 —	223 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58; Svizzera 381,20; New York 11,62.

Borsa di Milano

MILANO, 31. — La settimana chiude confermando le buone disposizioni del mercato che anche oggi assorbe con notevole facilità alcuni realizzi di fine settimana per i titoli di più largo mercato. I valori dello Stato ripetono con poche variazioni le quotazioni precedenti. Nel mercato azionario troviamo in ripresa: Cantrale, la Edisoni, le Pacchetti, le Monte Amiata, le Piacentine, le Bresciana, le Sarda.

Rendita 3,50% 86,80; Pr. Ricostr. 3,50% fm. 87,95; Banca It. 1620; Banca Comm. 965; Banco Roma 104; Credito It. 620; Credito Naz. 600; Consorzio Nov. 651; Elettrofin. 18,25; La Centrale 596; Mediterranea 432; Meridionali 509; Veneta Costr. Ferr. 180; Cosulich 22; Rubattino 184,50; Libera Triest. 30; Cot. Cantoni 1460; Furter 32,50; V. Giona 79,50; V. Gariana 5,75; V. Torlne 79; Cicesa 302; Stampati 475; Cantoni Coats 307; Linif. Can. Naz. 198,50; Bonetti Varzi 289; Rotondi 195; Tosi 200; Cotoniere Meridi. 12,75; Un. Manifatture 322,50; Lan. Gavardo 360; Rossi 3190; Targetti 70; Caserani 282; Bernasconi 28,50; Gala 274,50; Pacchetti 65,50; Ansaldo 27; Ilva 185; Metallurgica It. 173; Amiata 39; Montecatini 158; Pelmine 165; Breda 104,50; Bianchi 89; Isotta 12; Fiat 279,50; Miani 807; S. Reggiane 24,25; Adriatica Elettr. 200,50; Belocchi 170; Cieli 261,75; Dinamo 260; Bresciana 241; Valdarno 165; Alta Italia 89,50; Emiliana 343; Tresso Adda 347; Cisalpina privil. 118, id. ordin. 66,50; Esso 75; Edison 705; id. Postergate 490; Sip 40,75; Tirso 60; Viezzia 333; Meridionale Elettr. 254; Terni 179,50; Un. Es. Elettr. 11,50; Italcable 79,25; Tecnomasio 72; Distillerie It. 161; Eridania 340,50; Zuccheri 1150; Saffa L. 404; Italgas 13,50; Mira Lanza 90,50; Petroli It. 15; Aedes 139; Fond. Beg. 1,10, id. 7% 17; Fondi Rustici 74; Beni Stabili 187; Saturnia 22; Past. Barzoi 10; Alberghi Venezia 38,75; Italo Am. 6; Italcementi 344,50; Pirelli It. 894; Pirelli e C. 311; Brasiliana 46; Dell'Acqua 112. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,30; Londra 58; Amsterdam 792; Madrid 169,75; Bruxelles 274,50; Berlino 461; Praga 48,40; New York chèques 11,62. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 93,70; Cred. Veneto 5% 506, id. 4% 507,50; Cons. Iert. 4% 505, id. 3,50% 507; Cons. Miglior. 6% 505,75, id. 5% 506; Banco Lavoro 5,50% 504; S. Paolo Fond. 5% 507; Buoni Tesoro 5% 1934, 100,40; id. id. 1942, 107,30; id. id. 1941, 107,30; id. id. 4% 1943, 101,375; I.R.I. 4,50% 503,50; Elettr. Ferr. 4,50% 503.

Borsa di Genova

GENOVA, 31. — Rendita Ital. 3,50 % fm. 86,95; Conversione 3,50 % fm. 87,90; id. cont. 87,70; Venezia 3,50 % 93,75; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934, 100,40; id. 1940, 107,30; id. 1941, 107,375; id. 4 % 1943, 101,35; Cruciero Cred. Miglior. 5% 509; id. 5 % 506; S. Paolo Torino-Fond. 5 % 507; Banca d'Italia 1619; Banca Commerciale 967; Banco Roma 103; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 504; Mediterranee 431; Rubattino 186; Rubaudo 36,50; Alta Italia 74; La Polarit 35; Gala 276; Montecatini 160; Amiata 38; Ilva 185; Ansaldo 27; Metallurgica Ital. 174; S. Giorgio 184; Fiat 283; Valone Elettr. Elett. 1145; Sip 41,25; Terni 178,50; Eridania 342; Industrie Zuccheri 1150; Saff. Ligure-Lombarde 405; Distillerie 165; Roiai; Alta Italia 258; Aedes 135,50; Beni Stabili 199. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 381,20; Londra 58; Olanda 793; Spagna 189,75; Belgio 275; Berlino 461; Praga 48,50; Buenos Aires carta 3,15; New York 11,62.

Borsa di Roma

ROMA, 31. — Rendita 3,50 % cont. 87,10, fm. 87,30; Fr. Convers. 3,50% cont. 87,60, fm. 87,90; Venezia 3,50% 93,90; Buoni Tesoro 5% 1934, 100,45; id. id. 1940, 107,175; id. id. 1941, 107,35; id. id. 4% 1943, 101,30; Banca Lavoro 5,50% 503; Cons. Miglior. 5% 502, id. 6% 506; Banca It. 1620; Credito Fond. 574; Banca Comm. 967; Credito It. 620; Banco Roma 103; La Centrale 596; Meridionali 506; Tram 280; Rubattino 186; Sola 277; Metallurgica It. 173; Ilva 183,50; Montecatini 158; Ansaldo 27; Fiat 282,50; Terni 178; Romana Elettr. 332; Acolo 158; Romana Zucch. 118; Fondi Rustici 73,50; Immobiliari 571; Beni Stabili 196,50; Impres Fondiaria 61; Risanamento 1061; Acqua Marcia 737. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58; Svizzera 381,20; N. York 11,62.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 31. — Rendita Ital. 3,50 % fm. 87; Conversione 3,50 % fm. 87,85; Venezia 3,50% 93,50; Buoni Tesoro Nov. 5 %, 1934, 100,40; id. 1940, 107,20; id. 1941, 107,30; id. 4 % 1943, 101,35; Adria 31; Cosulich 22; Triestina 30; Lloyd 28; Assicurazioni Gen. 3900. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58; New York 11,63; Zurigo 381,20.

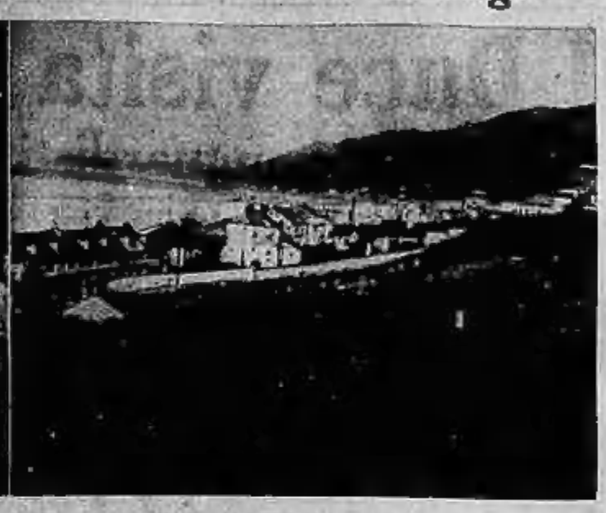
LA TEMPERATURA

MINIMA	+ 18
MASSIMA	+ 19,1

La visita dei dirigenti l'Unione Industriale Fascista alle Colonie marine di Pra e di Pegli

Discesa scena balnearo.

La lieta ora della ricreazione.



Una veduta di Genova-Pra.

Le Colonie marina volgono al termine e lunedì, verso le ore 18, faranno ritorno a Torino anche le bimbe che le Mutue dell'industria hanno inviato in secondo turno a Pra e a Pegli, ex-Comuni oggi facenti parte, com'è noto, della Grande Genova.

Prima che il ritorno ai effettui, i dirigenti dell'Unione Industriale Fascista torinese, con amoroso pensiero hanno voluto compiere una visita alle piccole colone, dedicandovi tutta la giornata di ieri. Sono partiti a questo scopo da Torino il comm. ing. Tomaso Folia, Commissario dell'Unione, con il Segretario generale avv. comm. Ugo Codogni, il vice-Segretario generale cav. uff. Edoardo Bottazzi e il Capo Ufficio Stampa dott. comm. Emilio Foa, e i signori comm. Bocchella, ing. Caldera, cav. Canonica, cav. Gardino, cav. Scagliotti, cav. Quaranta, esponenti dello ditte le cui rispettive Mutue inviarono al mare i bimbi e le bimbe. In rappresentanza dell'Unione Sindacati Fascisti dell'Industria e del Segretario generale dott. Venturi era presente il vice-Segretario generale cav. Crupi.

La visita alle colonie, che sono due, ripartite in tre magnifiche ville, sotto la direzione delle signore Maria Pugina Roccato e signorina Adele Ternavasio, per Pra, e della signora Dosi Sosso, per Pegli, ha prodotto in tutti la migliore impressione, sia per la floridissima salute delle bimbe, abbronzate e vispe, sia per l'organizzazione, che ha provocato da parte dei comm. Folia, all'indirizzo delle direttrici, le più vive congratulazioni.

Sorprese al mattino e sciamate sulla spiaggia, le bimbe, liete e ridenti, nel pomeriggio dopo il pasto e il riposo sono state riunite nei giardini delle ville che le ospitano, dove hanno avuto una gradita sorpresa. Il comm. Folia aveva infatti voluto che ognuna di esse, prima di lasciare la spiaggia ristoratrice di forze, recasse con sè un ricordo e del soggiorno e della visita degli industriali e capi di quegli stabilimenti nei quali lavorano i loro parenti. Da Torino era stato perciò inviato a Pegli e a Pra un camioncino carico dei giocattoli più svariati, la cui distribuzione diede luogo a vere esplosioni di gioia delle piccole, che alla fine seguirono anche graziosi esercizi di recitazione e di canto ed acclamarono a lungo con le loro voci al Re e al Duce.

1909-1934

I venticinque anni di "Giovinezza,,

Culla di tutti gli inni patriottici, Torino ha pure il vanto di aver dato alla nazione ed all'eroica gioventù che non conobbe paure e non rinunciò a sacrifici per rinnovare le antiche glorie della Patria salvata dalle insidie sovveritrici, le strofe ed il ritmo gioioso e baldanzoso che entusiasma ed incita.

Poichè a Torino nacque e squillò per la prima volta il cantico giocondo

Giovinezza, giovinezza
primavera di bellezza...

per la vena geniale di due goliardi che seppero gli eroismi della guerra, seppur non tutti e due poterono poi partecipare ai sacrifici della riscossa redentrice.

« Giovinezza » è nato venticinque anni or sono a Torino, dai goliardi Nino Oxilia, anima gentile e grave di poeta, e Giuseppe Blanc spirito canoro ed entusiasta poi di squadrista. Era l'estate del 1909: Oxilia e Blanc

Nino Oxilia combattente.

laureandi in giurisprudenza. Si voleva cantare la gioia goliardica e cui si dava l'addio per entrare nel velano della vita, ma si voleva esternare la certezza assoluta che la giovinezza degli animi non deve mai tramontare, poichè la giovinezza degli spiriti non muore.

E Nino Oxilia stese il canto cui diede nome « Il Commiato » e Giuseppe Blanc lo rivestì di note vibranti e sonore.

Son finiti i giorni lieti
degli studi e degli amori

cantava con nostalgia il giovanissimo poeta; ma poi, ritornello insistente ed alato, ripeteva con baldanza ad ogni strofe:

Giovinezza, giovinezza
primavera di bellezza...

ed il ritmo era quello odierno, quello che poi risuonò al fronte, fra i battaglioni degli Alpini, fra le batterie d'artiglieri, fra le compagnie degli Arditi e dopo la guerra tra le squadre d'azione: sempre quello, con inusitate parole, con incitamenti incitamenti, con ardore di propositi nuovi.

Del pugnale al fiero lampo...

cantavano gli arditi temerari e sereni;

Delle bombe al gran furore

dicevano coraggiosamente gli altri, ma tutti, arditi, artiglieri, alpini, fanti, concludevano il ritornello

Giovinezza, giovinezza
primavera di bellezza...

grido inalterato di speranza e di certezza.

Siamo ancora tanti a ricordare il buon Nino Oxilia: giovane e bello e di gentile aspetto; elegante sempre; intelligenza aperta e cuor d'oro. Ogni sera, con l'inseparabile amico e collega Sandro Camasio, passava, per dovere di cronista, i teatri, gli ambienti eleganti, le sale di riunione. E tentò allora il teatro. Fu nel marzo del 1909 che Oxilia e Camasio presentarono ad un concorso « La zingara » una commedia in tre atti che la Commissione, di cui era relatore Sabatino Lopez, ritenne degna d'esser rappresentata e Maria Melato infatti la poneva immediatamente in scena al Carignano con felice esito.

Quindici mesi dopo, sulle scene del Carignano ecco la magnifica Tina Di Lorenzo con Armando Falconi, rappresentare un'altra commedia dei due giovanissimi giornalisti — tutti insieme facevano appena quaranta anni e pochi mesi — che veniva accolta da un successo strepitoso. La commedia si intitolava « Addio Giovinezza » ed uno degli atti si chiudeva con l'allegra baraonda goliardica al canto di

Giovinezza, giovinezza
primavera di bellezza...

Era l'inno del « Commiato », era il motivo fiero e giocondo insieme, nostalgico e fervido di speranza, segnato da Giuseppe Blanc l'anno prima e che ora diventava popolare con mille recite in tutta Italia.

Poco dopo la guerra.

Ma già Sandro Camasio era tragicamente morto all'Ospedale Mauriziano.

Nino Oxilia e Giuseppe Blanc partono pel fronte: divisi di persona, chiusi quanto dischiusi fra loro, ma con un unico pensiero: la guerra, la vittoria. Diverse vicende, sorti diverse. Ma dove passano Oxilia o Blanc, i soldati imparavano l'inno incitatore, si quale adattavano parole e propositi differenti ma conservavano intatto il ritornello: ed il grido di « Giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza » risuonava sulle Alpi e nella pianura, veniva lanciato come una sfida al nemico, accompagnava le sortite e gli assalti, illuminava le azioni riuscite brillantemente, era di sollievo nelle lunghe marcie e di conforto nelle soste, anche negli ospedali.

Vennero le brutte giornate di ottobre del 1917: Oxilia era sulla linea di sbarramento « con fede infinita come le stelle della nostre dieci notti insonni all'aperto, come le fucilate e i passi fatti » egli scriveva. In quei giorni tremendi dava ogni sua energia per difendere l'onore della Patria minacciata sino al Piave ed il ritornello di « Giovinezza » incuorava i suoi soldati alla più tenace resistenza. Ma il 18 ottobre, mentre dirigeva il tiro del suo pezzo d'artiglieria, una granata nemica lo colpiva in pieno. Senza un grido, senza un sussulto, balzava dalla pienezza della vita, nel silenzio infinito del mistero: la sua stroncata giovinezza si chiudeva ai piedi del Monte Tomba, sacra triste d'augurio, ma glorioso di mille eroismi.

Poi la vittoria: e quando, dopo la vittoria, dovemmo constatare che l'ombra di Caporetto, fugata per sempre dalle superate trincee, si era rifugiata nelle vie e nelle piazze d'Italia, l'inno « Giovinezza, giovinezza » risorgeva ancora una volta, cantato giocondamente nella dura vigilia della riscossa, dalle intrepide Camicie Nere che dovevano vincere un'altra guerra, contro un nemico che voleva dimenticare il suo sangue, il suo nome, la sua Patria, seguendo strane ideologie ed odiose bandiere. Il canto risorse, con la stessa magica di prima, quale sintesi dell'anima italiana costruttrice, infaticata e guerriera.

E Cesare Maria De Vecchi scriveva allora: « Giovinezza è ogni l'inno della Patria glorificata e Vittorio Veneto e salvata dalla Rivoluzione fascista con la marcia su Roma. « Giovinezza » è la Marsigliese della quarta Italia ».

Il canto che risuonò giocondo nell'estate del 1909 poi goliardi torinesi è oggi il canto fatidico di tutta la giovinezza italiana, espressione d'una perenne volontà di combattimento e di vittoria. Una lapide, ornata del Fascio Littorio, ricorda sulla facciata della casa, in via Garibaldi, il creatore dell'inno glorioso.

L.

Il ritorno dei bimbi dalle Colonie « Regina Margherita »

Lunedì col treno di Torre Pellice alle ore 14,7 faranno ritorno a Torino una colonia di 80 fanciulli ed altra di 30 fanciulle state inviate alla cura climatica nelle sedi di Fenestrelle e di Torre Pellice dall'Istituzione cittadina Colonie Alpine e Marine «Regina Margherita».

Martedì col treno di Savona delle ore 12,10 e mercoledì pure col treno di Savona alle 9,52 giungeranno rispettivamente le due Colonie marine di 100 e 120 fanciulle state accolte in secondo turno dall'Istituzione stessa nelle sedi di Albenga ed Albissola.

La consegna dei fanciulli e delle fanciulle alle famiglie sarà fatta al loro arrivo alla stazione lato via Sacchi.

Con detti arrivi saranno fatte ritorno a Torino gli 850 fanciulli che l'Ente benefico di via dei Mille ha accolto nelle sue colonie durante questa stagione estiva.

285.a Legione Avanguardia

3.a Coorte, 5.a, 4.a e 6.a Centuria e Centuria alpina. — Domenica adunata in divisa alle ore 9,30 alla scuola G. Casati per distribuzione diplomi e brevetti, pratiche matricolari ed organizzative. Non sono ammesse le assenze.

Lotta incerta ed appassionante nel torneo notturno degli « assi »

Nessun precedente torneo notturno degli « assi » ha visto battaglie così equilibrate ed interessanti. Dopo le partite di eliminazione e le otto prime di finale sulle quattordici da disputare, due terne sono perfettamente alla pari: G. S. Unica e Dop. Snia Viscosa, ed altre due: Dop. Meroni e Caremi ed U. S. La Piemontese si trovano all'immediato inseguimento dei posti migliori.

Infatti anche mercoledì sera, nella ripresa del girone finale i risultati hanno ritardato il concetto già verificatosi nel girone di andata, che cioè gli « assi » partecipanti alla bella manifestazione de *La Stampa* si trovano quasi tutti nel migliore grado di forma.

Interessante era assistere alla furiosa galoppata iniziale della Snia, al suo rallentamento ed ora alla nuova ripresa, che i suoi sostenitori irriducibili si augurano ininterrotta. L.U. S. La Piemontese che si voleva dominasse gli azzurri è invece nuovamente crollata di fronte all'Unica, non certo nel girone di andata nella quale partita il bottino dei grigi era stato assai magro, ma certo certamente. Ci sono purtroppo dei fatti che accadono e si ripetono quasi che un destino ineluttabile li predisponga. Per tutte e tre le partite giocate mercoledì si sono presentati ripetuti i risultati del girone di andata salvo poi le vincenti a rimanere sconfitte dalle perdenti di altra avversaria già battuta dalle viste di ieri.

Così la Snia non dovrà, come del resto l'Unica, allentare la stretta dell'attacco, mentre Meroni e Caremi e U. S. La Piemontese con un semplice balzo in avanti potranno benissimo raggiungere le forti terne al comando della classifica.

Intanto stasera alle 21, nuovo convegno sul campo di via Frejus. Oltre alla Snia che incontrerà la Rivoltese ed il Fiat che avrà di fronte al Dop. A.T.M., ci sono altre due partite interessantissime, direbbero di cartello, quella fra l'U. S. La Piemontese ed il Gruppo Sportivo Lancia e il Dopolavoro Meroni e Caremi contro il G. S. Unica. I tifosi delle quattro interessantissime terne saranno certo stasera a fare «galleria» ai due incerti ed attaccabrighe incontri.

Ecco intanto la classifica dopo le prime otto partite del torneo:

	PARTITE G.	V.	P.	Punti
Dop. Snia	8	6	2	138
G. S. Unica	8	6	2	135
Meroni e C.	8	3	3	126
La Piemontese	8	3	3	117
Lancia	8	3	5	114
Rivoltese	7	3	4	95
Fiat	7	3	5	102
Dop. A.T.M.	6	1	7	73

Corsi di preparazione agli esami all'Istituto Magistrale « A. Manzoni »

Sono iniziati e funzionano regolarmente, dalle 20 alle 22 di ogni sera, i Corsi di preparazione agli esami di Stato della sessione autunnale e al Concorso bandito dall'O.N.B. Gli allievi seguiranno tali corsi fino all'inizio delle prove scritte. La sera del 3 settembre avrà poi inizio un corso particolare che durerà tutto il mese, per dare ai giovani che aspirano a diventare allievi dell'Istituto la possibilità di iscriversi alle varie classi per cui occorre adatta preparazione. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la sede dell'Istituto, in corso Racconigi, num. 29.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale del soprano Alda Vane e del baritono Giuseppe Bravura — 17,55: Com. Ufficio prezzi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ent. della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « Sangue viennese », operetta in 3 atti di Giovanni Strauss (diretta dal maestro Nicola Micoli - Nell'intervallo: F. Barbacini: Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di settembre - Notiziario - Dopo l'operetta: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Concerto strumentale — 21,15: « Debbo farvi una confidenza », radio-commedia gialla in un atto di De Vita — 22: Trasmissione di canto e musica di assieme dei maestri Maria Labia e Arturo Bonucci.

Bolzano (vedi Torino) — Palermo: 20,45: « Lavaro », commedia in tre atti di Molière — Vienna, Graz: 20: Lieblau Roder: « Poveré cose un zoo in chiesa », commedia in 3 atti — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: 21: Concerto strumentale di musica slandese — Copenaghen, Kjobenhavn: 22,5: Suites antiche e moderne — Bordeaux, Lafayette: 20,30: Musica popolare brillante — Lyon la Doua: 21: Concerto con soli di violoncello — Marsiglia: 20,30: Concerto: Nizza, Juan les Pins: 21: Concerto (Brunsau, Dvorak, Faurè, Chabrier) — Parigi P. T.: 20,12: Concerto (Mendelssohn, Piazzi, Debussy) — Parigi T. S.: 21,30: Concerto — Radio Parigi: 20,45: Paul Gerald: « Tinez », commedia in tre atti — Strasburgo: 20,30: G. Charpentier: « Impressioni d'Italia », poema sinfonico — Amburgo: 21: F. M. Frolik: « Peter und Malchen fahren ins Grüne », scene brillanti — Berlino: 21,30: Concerto d'organo; musiche di J. S. Bach — Monaco: 22,45: Concerto d'organo: Francoforte: 21: Trasmissione brillante — Hellsberg: 21: Concerto per due piani, orchestra d'archi e timpani — Königswusterhausen: 20,15: Orchestra — Lipsia: 21,30: Concerto pianistico — Lipsia, Muehlacher: 21: Trasmissione musicale varia — Daventry N. Londra N, North N, Scottish N, West N: 22,25: Musica da ballo — Londra B, Midland R, North R, Scottish R, West R: 20: Concerto sinfonico (musica di Beethoven) — Belgrado: 20,15: Arie per baritono; scena dal « Giulio Cesare » di Shakespeare; concerto corale

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
TUTTA LA VALIGERIA
A TUTTI I PREZZI
Valigie, bauli, bauli armadio, cassette per collegio, necessari, cappelliere, sacchi da montagna, borsette, ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

ARGENTES CANADA'
Grande assortimento da L. 400 in più.
F.lli Giorgi, San Franc. da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Riviste: «Ratto delle cabines.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Riposo.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

CHERRI: «Il mondo cambia» con Paul Muni.
SPLENDOR: L'orfanello di Londra. L. 1,00.
IDEAL: La bella della vita e Gran Varietà.
ALFI: «Tarzan alla riscossa». Kit Majard.
STATUTO: «Teodoro e Socio». Ralph.
MASSIMO: «La guerra bianca» e Topolino.
BORSA: L'usurpatore. March. Francis. 1,00.
PRINCIPE: «Il re dei fanciulli» e Varietà.
REGINA: «Polonia e gloria». Mal varietà.
Colosi, Greta Larsen e Osaka. Lire 1,00.
OLIMPIA: «Eskimo» e Topolino.
PALAZZO: Jackie Cooper. Il piccolo Cowboy.

I divertimenti

DOMANI RIAPERTURA
del CINEMA TEATRO VITTORIA
con grandi spettacoli cinematografici e di arte varia.

Il nuovo CINEMA NAZIONALE
INAUGURA DOMANI, SABATO
La Stagione Cinematografica 34-35
presentando il superfilm:
LA DONNA NUDA
dal capolavoro di Bataille. Grandiosa interpretazione di Florelle. Prima visione per Torino. Prezzi normali.

Oggi ultime, allo STATUTO
di TEODORO e SOCIO
l'esilarantissima interpretazione di Raimù, il più gaio degli spettacoli.

Italia e Torinese: PIANO-FORTE
con Crix e Crok. Successo d'ilarità.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 6, ha chiuso la sua vita terrena, munita dei Conforti della Fede,

IDA ROSAZZA MOSCA

Affranti ne danno l'annunzio:
il marito ing. Alfonso;
la figlia Lietta col marito Rag. Ugo Simone;
la madre Noemi Mosca Bozzalla;
il fratello Roberto colla consorte Luisa Balzaretti De Bellet e figli;
la sorella Lidia;
gli zii, le zie, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Chivasso, 31 agosto 1934 (U.4397T.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La cerimonia funebre avrà luogo in Chivasso Domenica 2 Settembre, alle ore 9,30.

Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

(Impr. Funebre Biotto & Defabianis, Rivoli).

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Cordero Angela n. Gamba

Affranti dal dolore per l'irreparabile perdita il marito Ernesto e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 1.o Settembre, alle ore 14,30, partendo dal Corso Vinzaglio n. 56.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava ai suoi cari

Ribaudino Angela n. Mussino

Ne danno il triste annunzio: il marito; la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 31 corr., alle ore 16,30, partendo da via Fontanesi, N. 33.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 46148

La famiglia del Compianto

Cav. BERNARDINO MENSA

profondamente commossa per la spontanea e signorile manifestazione di stima e di affetto tributata al suo caro Scomparso, esprime il suo più vivo ringraziamento a quanti di presenza, con scritti e con fiori, presero parte al suo grande dolore, ed in particolar modo al Podestà di Pinarolo, al Segretario del Fascio Maschile e Segretario Fascio Femminile, al Comando della M.V.S.N., alle Coorte Avanguardisti, agli Enti ed Associazioni Fasciste, alle Autorità Militari e Ecclesiastiche, al Consiglio Amministrazione S.P.E., ai dipendenti del Comune di Pinarolo, nonchè al Podestà, ai componenti il Fascio Maschile e Femminile, al F. G. C. e popolazione tutta di Bricherasio, alla Direzione e personale dei Cinematografisti di Torino, al Comm. Avv. Mario Risso e Ing. Arturo Long che con elevate parole ricordarono la vita dello Scomparso, al Dott. Cav. Martino e alla Infermiera Sig. Orsola Trucco per le amorevoli cure prestate.

Pinarolo, 30 Agosto 1934-XII.

Pompe Funebri G. Garzelli, via Buniva, 13.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Appendice de "La Stampa della Sera" (29

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

E all'una, quando l'innamorato impaziente girava già su e giù in un pigiama del più bel rosso che deva uno speciale risalto alla sua testa lucida e pulita come una palla di bigliardo, ecco un'allegra comitiva irrompere nel suo appartamento, guidata da Annabella a braccio di Stefano Atout.

— Ve lo avevo detto che va lo avrei mostrato in pigiama rosso! — diceva la bellissima donna mentre il resto della comitiva si torceva dal ridere.

Cose di questo genere, si può immaginare, erano fatte apposta per far nascere degli odii implacabili.

I nemici di Annabella, all'annuncio del fidanzamento, andavano mormorando che Atout si suicidava unendosi ad una simile donna, sussurravano che Annabella non era altro che una volgarissima avventuriera, un'intrigante, e che ingannava quel suo rispetto aristocratico che la faceva credere una creatura di eccezione sospinta dagli avvenimenti ad una vita irregolare.

Questo ed altro si diceva, ma intanto il pranzo si dava e, come sempre in ogni riunione, Annabella ne era la sfolgorante stella.

Pallidissima, ella, dal suo posto a capo tavola, si guardava intorno. Quanta falsità! Quante persone che le avevano dato credere di essere devote e che non avevano che fiele ed invidia in fondo all'animo!

Ecco sua madre; sua madre piombata come un bolide da Roma, all'annuncio del ricco matrimonio della figliola, sua madre che ora credeva bene di riprenderla sotto l'egida del suo amore materno, lodandola di aver finalmente messo la testa a posto! E quel Max! Quel Max che partecipava al pranzo, riluttante, ma solo perchè il padre aveva minacciato di diseredarlo se non fosse venuto!

Falsità, dovunque falsità!

Dovunque? In tutti?

No; ella non poteva negare che l'uomo che le sedeva vicino prendeva a darle il suo nome, fosse sincero nel suo devoto, tenero amore. L'onestà e la rettitudine trapelavano da quel suo bonario viso; egli, indubbiamente, credeva che Bella fosse buona, nobile, fiera, sospinta solo dal caso ad approfittare della sua bellezza. E forse c'era anche la piccola Mimì che istintivamente le voleva bene come un povero cagnolino fedele.

Umanamente Bella, pure nel suo comune bisogno di vendetta, sentiva, a momenti, invaderla una specie di rilassatezza, un bisogno di appoggiarsi a qualcuno che fosse sicuro, di credere alla bontà, alla nobiltà di certi sentimenti. Ma poi si irrigidiva... Sentimenti? Non così bisognava chiamare la senile passione di Stefano per lei, non così l'attaccamento di Mimì...

E poi... certo anche in quella notte splendeva l'usignolo e voluttuoso nella sua calma il porto di Portofino-Mare, certo la luna scherzava fra le grandi ombrelle dei pini sopra al mare, verso il Faro, certo San Fruttuoso dormiva, arcigno, appena appena accogliendo nella sua oscura baia qualche spruzzo di luna.

Intorno a lei si incrociavano i discorsi, tutti si animavano nell'eccitazione del cibi e dei vini. E l'amarezza stava immota e plumbea in fondo all'anima della donna bella, pesava, cupa, come acqua stagnante.

Ad un certo punto alla, mormorò qualcosa per sè; il suo vicino di destra, credendo che ella gli avesse rivolto la parola le chiese gentilmente:

— Diceva, signora?

— Oh, nulla — rispose Annabella scuotendosi. — Riandavo con la mente il tempo in cui ero ragazza. Che ne dite? Non è buffo pensare che c'è stato un giorno in cui io sono stata? Che ci sono delle vergini al mondo? Poveretta, mi danno l'impressione di povere bestiole inseguite da uomini che, come rinforzo, portano con sè una muta di cani!... Vergine... è un nome che mi sa di selvaggino...

Ed Annabella rise di un riso secco, nervoso che tintinnò, stranamente, nella sala.

Stefano Atout era troppo preso dalla emozione del fatale momento che si avvicinava per udir le parole di Annabella. Sì, fra poco egli avrebbe dovuto annunciare ufficialmente il fidanzamento con Annabella Fiori, e questo preoccupava pensiero gli tolse la facoltà di osservare il viso pallido e contratto della giovane donna, di afferrare il senso delle sue parole. La signora Mary invece che, credendosi ritornata al buon tempo passato, si sentiva più che mai investita della sua autorità materna, fece a Bella un lieve cenno, alzando il mento, quasi ad ammonirla, come si fa con i bimbi imprudenti, di non dire sciocchezze. Ella attendeva con ansia il momento in cui sua figlia, e di conseguenza, anche lei, sarebbero diventate il centro della festa.

Un altro aveva udito le parole della padrona di casa e forse, più di tutti, ne aveva capito il recondito significato. Era Max Atout, cui non restò che cercar di liberarsi, con ripetuti colpi di tosse, di un pezzo di asparago che gli era andato per traverso, scusandosi poi con la sua vicina per averle rovesciato sull'abito un bicchiere di vino del Reno.

***

Ed ecco giunto anche quel momento! Stefano Atout lo teme e lo vuole; egli sa che sotto l'onta si nasconde alle felicitazioni entusiasta, sa però anche che questo atto decisivo darà la felicità ad Annabella, gli assicurerà l'amore della sua donna. Ora i domestici hanno fatto saltare una vera batteria di tur

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Ninfea

Scuotendo compassionevolmente il capo, le donne dicevano a Veronica: «E' inutile, poveretta voi, che v'accoriate, è un angelo che il Signore vi toglierà». Veronica abbassava allora lo sguardo mesto su quella piccola creatura che pareva così poco sua, e se ne stava a lungo immobile a contemplarla. Pensava come mai era stato possibile che proprio da lei, madre di tre robusti figli, fosse nato quel fiorellino appassito. Uno scherzo crudele della natura. Invece, dopo sei mesi di stenti, accadde un miracolo: la piccola Anna Rosa s'attaccò tenacemente al florido petto della madre ed in breve ne aspirò tanta vita che divenne la bimba più bella del paese, il che le donne, vedendola, congiungevano le mani trasecolate. Bella, ma pallida sempre, come la neve, come il latte, come certe nuvole mattutine. Ma sua madre non aveva il segreto di quel pallore...

Una sera di luna, quando ancora Anna Rosa le dormiva in cuore, ella aveva compiuto una stanca passeggiata fino allo stagno del bosco, dove le larghe ninfee sognavano nella vaga luminosità della notte. Ella era stata, ad un tratto, profondamente colpita dalla diafana bianchezza di quelle corolle, le quali le erano apparse, improvvisamente, come estatici volti umani, emersi dal mistero cupo dell'acqua. Quasi era fuggita per sottrarsi all'incanto, ma ogni notte, poi, quando la luna veniva a salutarla, mentr'ella posava nel grande letto nuziale, subito ricordava il pallore di quei fiori e ne sentiva il profumo, e quasi il contatto morbido e freddo, contro la sua guancia. E così era nata Anna Rosa...

Quand'era bimba sua madre la portava spesso fino allo stagno, chè era quella una passeggiata tranquilla e solitaria. Anna Rosa, che seguiva con sguardo distratto i giochi degli altri bimbi, il volo degli uccelli e delle farfalle, s'animava d'un'insolita vita quando giungeva in riva di quell'acqua amorta e segreta. Con un garrulo riso tendeva le mani ai fiori meravigliosamente sbocciati in quello specchio opaco, e si protendeva a contemplarli storditamente. «Anna Rosa!», ammoniva la madre, trattenendola per la vesticciuola. Ella allora lasciava ricadere le manine deluse. Ed allo stagno delle ninfee si ne venne sola, cogli anni, chè sua madre, affaticata da nuovi robusti figliuoli, non poteva più guidarla che con la voce, di lontano. «Bada, Anna Rosa...». Ma la fanciulla era mite, soave. I suoi giovani anni erano illuminati da una pensosità precoce. Contemplava la vita, spettatrice solitaria, e talvolta quei suoi grandi occhi verdazzurri turbavano le persone su cui si fissavano.

«Tu sei una principessa», dicevano le sorelle grandi e le amiche, con lieve ironia. Ed i giovanotti del paese la salutavano rispettosamente, come se fosse una signorina, quando l'incontravano, ma non osavano avvicinarla, accompagnarla per un tratto di strada. La sera, quando le sue coetanee andavano a ballare, coi fiori fra i capelli ed i serici vestiti frusciantì, ella s'avviava lentamente per carraini solitari, e chi la vedeva passare diceva: «Ecco Anna Rosa che va a far visita alla luna». Ritornava ch'era già notte avanzata e sembrava, sotto il gioco lunare, vestita d'argento.

Quando andarono spose le sue grandi sorelle, in casa si disse: «Ora toccherà ad Anna Rosa». Ma si disse questo senza convinzione, poichè non si sapeva qual giovane del luogo potesse ambire a quella bianca giovinetta taciturna. Già, le madri laboriose non la desideravano per nuora. «Che ce ne facciamo in casa di quella statua di neve?». Ma ella nemmeno cercava l'amore. Quando vedeva i languidi abbandoni delle sorelle al fianco dei gagliardi mariti, ella volgeva altrove lo sguardo, celava senza parere il volto tra le mani. In quegli istanti, appariva sulla sua pallida bocca un'espressione d'amaro disgusto, d'estrema stanchezza.

Un giorno, il padre, ch'era un vegeto vecchio autoritario, disse rientrando in casa: «Oggi devo parlare di cose serie ad Anna Rosa». E senza preamboli, a tavola, innanzi a tutti i familiari disse che aveva trovato marito ad Anna Rosa. La fanciulla, che se ne stava silenziosa in un angolo della tavola, gli alzò in volto due occhi dilatati da una così angosciosa espressione di spavento che sua madre le si avvicinò, istintivamente, per difenderla. Ma il padre, con ferma voce di comando, pronunziò un nome, e concluse: «E' cosa fatta».

Destinava ad Anna Rosa un possidente d'un paese vicino, uomo ricco, rozzo e violento. Era un'alleanza per un più lucrativo giro d'affari, perciò nessuna parola avrebbe potuto smuovere il vecchio.

Anna Rosa aveva allora diciotto anni.

— Buon giorno, sposina — la salutavano allegramente i compaesani, ma ammutolivano subito dinanzi alla tristezza, allo sgomento che le scorgevano sul volto.

— Non par davvero che ti vada a nozze — motteggiavano le sorelle — e sì che sarai la più ricca fattora del paese.

Ella non rispondeva: reclinava il capo sul lavoro e s'allontanava per una sua solitaria passeggiata. Quando la vedeva uscire di casa, sua madre la seguiva, come un tempo, con uno sguardo preoccupato, e spesso, con la voce ormai tremula l'avvertiva:

— Bada, Anna Rosa!

Ma non si sapeva per che cosa la avvertisse. La fanciulla non aveva quasi mai altra mèta che lo stagno sempre più quieto e più opaco, dove le ninfee fiorivano sempre più fitte, più larghe e maliose. Sedeva lì sulla riva, col pallido viso assorto appoggiato alla mano. La notte spesso la sorprendeva così...

Allo stagno v'andò ancor la vigilia del suo giorno di nozze, sfuggendo al gran daffare che ferveva in casa. Era un tardo tramonto di maggio. Nell'acqua scendeva lentamente ogni fulgore. Anna Rosa sedette quella sera così presso a quell'acqua che in breve i suoi piccoli piedi ne furono irrorati. Dallo stagno cominciò ad elevarsi il placido concerto notturno. Dai prati e dai campi giunsero le prime note d'un lento coro.

. . . . . .

Quando dopo le lunghe, vane ricerche vennero a dire alla madre che Anna Rosa non era stata incontrata nè in alcuna via nè in alcuna casa del paese, rigida, muta, spettrale ella si alzò e disse: — Venite.

E si prese la via del bosco.

Quando s'intravide, tra le piante, balugìnare lo stagno, la madre cadde in ginocchio, e mordendo la terra con un lugubre singhiozzo, disse:

— Anna Rosa è lì.

... C'era il plenilunio, e non occorse l'aiuto delle lanterne rossicce per ritrarre dall'acqua il bianco corpo della fanciulla.

Camilla Serra

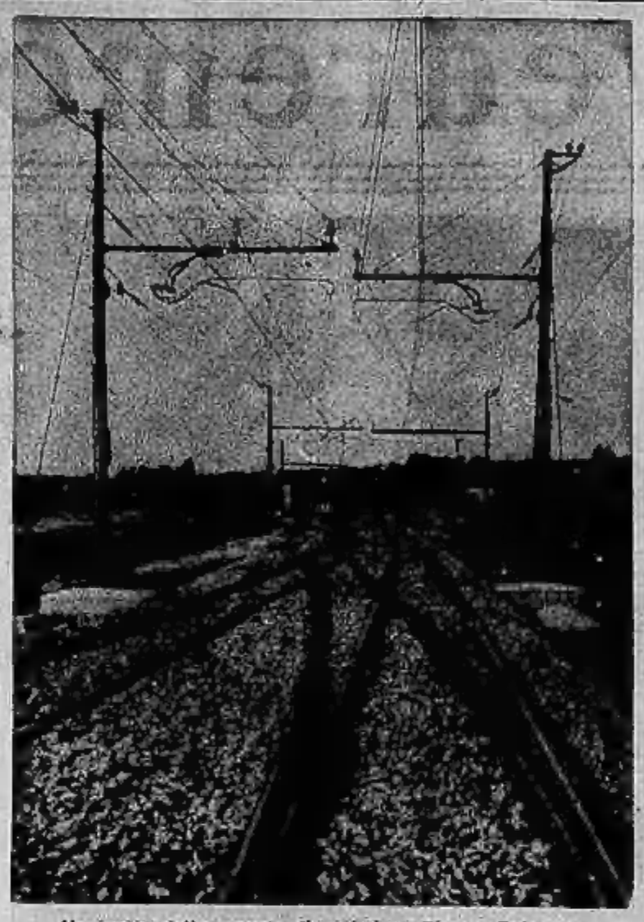
L'aeroporto sul Tamigi nel cuore di Londra

Londra, venerdì sera.

Il continuo incremento del traffico aereo ha affrettato l'attuazione del progetto di usufruire il Tamigi per l'atterraggio degli idroplani e degli aeroplani.

Il punto prescelto sarebbe nel cuore della City, a brevissima distanza dalla Porta dei Traditori della famosa Torre di Londra, il quale tra l'altro avrebbe il vantaggio di eliminare un'inferiorità di Londra rispetto alle capitali europee: di avere gli aeroporti a troppa distanza dal centro. Quelli più vicini, infatti, oltre il West End, si trovano a non meno di tre quarti d'ora dal centro: mentre Le Bourget è a venti minuti dal cuore di Parigi, Tempelhof ad un quarto d'ora dalla piazza centrale di Berlino e l'Aeroporto del Littorio a quasi altrettanto da piazza Venezia.

Il progetto elaborato è quanto mai caratteristico.



Un tratto della recente direttissima Firenze-Bologna.

Un'interessante gara del Novecento

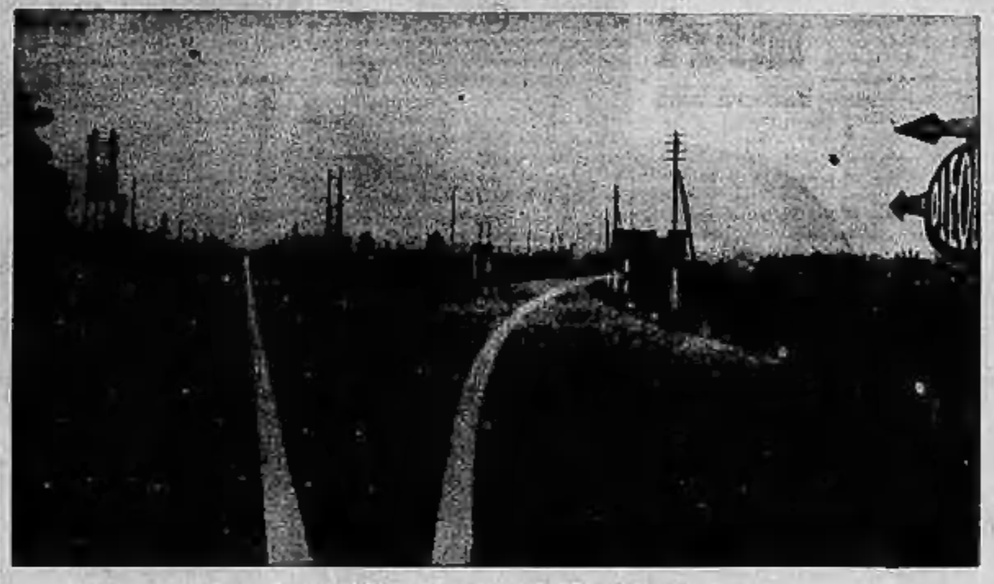
La strada contro la ferrovia

Questo nostro Novecento ha indubbiamente creato nuove condizioni di vita e nuove necessità per esplicare le quali assistiamo oggi ad una delle più belle gare del secolo: quella tra la strada e la ferrovia. Il tema è arduo, ma è avvincente; la lotta è viva, appassionante tanto d'aver creato tra il pubblico vere e proprie falangi di oppositori: gli avveniristi che vorrebbero la ferrovia relegata in soffitta e non vedono che autostrade dappertutto, autotreni, autobus, automobili ovunque, in lunga, interminabile fila; i passatisti i quali predicano l'ostruzionismo agli automezzi per lasciare invece il campo alla ferrovia e sognano dappertutto binari luccenti, linee ad alta tensione, locomotori veloci.

Per dare in sintesi alcuni aspetti di questa gara avvincente non è inutile risalire alla funzione principale dei trasporti; tale funzione è di natura economica inquantochè i trasporti, provvedendo agli scambi ed alla distribuzione dei beni, sono lo strumento di progresso e di civiltà intorno a cui gravita e si svolge l'incessante evoluzione dei rapporti umani sociali. Un attimo di questa evoluzione è stato colto mediante una statistica che, eseguita nel 1930, ha fornito i dati riguardanti lo sviluppo chilometrico delle strade e delle ferrovie nel mondo; ebbene, per tutti gli Stati, senza distinzione, si è trovato che lo sviluppo chilometrico delle ferrovie supera di gran lunga quello stradale.

Per comprendere la ragione di questa maggiore diffusione della ferrovia è necessario ricordare due date: il 1825 ed il 1895. Nel 1825 si ebbe l'avvento della ferrovia che segnò una vera rivoluzione nel campo dei trasporti — non si doveva viaggiare molto bene con le diligenze! — e la nuova via di comunicazione ebbe immenso e rapidissimo sviluppo. Il 1895 — data di nascita dell'automobile — segna invece la rinascita lenta ma graduale della strada; rinascita divenuta oggi rapida e prepotente. Tanto rapida e prepotente da costituire, insieme alla ferrovia, i due mezzi di trasporto terrestri di gran lunga più usati. (Le vie fluviali e quelle aeree non possono vantare, allo stato attuale, simile pretese).

A motivo di questo enorme sviluppo, strada e ferrovia le troviamo adesso di fronte; ora in concorrenza tra di loro, ora in reciproca collaborazione. Se la concorrenza è qualche volta dannosa, la collaborazione è invece sempre preziosa e razionale perchè strada e ferrovia, integrandosi a vicenda, portano ad innegabili vantaggi per il pubblico che se ne serve: la strada è, da questo punto di vista, elemento di vita per la ferrovia. Anzi in molti Paesi, come negli Stati Uniti d'America ed in Germania, molte linee automobilistiche sono gestite dalle stesse amministrazioni ferroviarie e precisamente si tratta delle linee che completano ed integrano la ferrovia: sono cioè le linee automobilistiche che congiungono i centri abitati con le stazioni ferroviarie. Un biglietto unico permette poi di effettuare il viaggio in auto e in treno riducendo la seccatura di acquistare due biglietti separati. In Italia i servizi automobilistici sono gestiti da enti pubblici o privati o, a volta, sono anche sovvenzionati dall'amministrazione postale.



Un bivio nell'autostrada Milano-Laghi.

Per procedere nell'ulteriore disamina degli elementi in gara, occorre distinguere il trasporto dei viaggiatori da quello delle merci. Nei riguardi dei trasporti dei viaggiatori, il pubblico desidera sempre due requisiti che chiameremo essenziali per i traffici: velocità e comodità. Requisiti che l'automobile offre solo per percorsi modesti: infatti l'automobile, senza sottrarre niente nelle lunghe traslazioni, nelle brevi, invece, ha sottratto molto alla ferrovia. E' anche doveroso aggiungere però che non tutti i percorsi effettuati dall'automobile sono in parallelo, e quindi in concorrenza, colla strada ferrata; l'automobile — vero gioiello della meccanica moderna — ha creato, per proprio conto, linee nuove; ha aperto nuove possibilità a regioni sconosciute; ha avvicinato plaghe lontane; ha valorizzato intere regioni; ha dischiuso orizzonti nuovi all'agricoltura, all'industria, al turismo, al commercio.

La ferrovia, per quella parte che si riferisce alla concorrenza, ha cercato di reagire, ed ha reagito efficacemente instaurando nei suoi servizi un ordine, una disciplina meravigliosi e dimostrando di disporre inoltre di numerose possibilità di resistenza e di lotta.

L'automobile è da preferirsi nei viaggi brevi? I servizi automobilistici presentano allettanti vantaggi? Varietà dei paesaggi, percorso non rigidamente vincolato al tracciato, facilità d'impianto, bassezza delle quote d'ammortamento?

Ecco la ferrovia istituire lunghi viaggi turistici, consentire alte velocità, creare treni rapidi, aumentare il *comfort* sul materiale mobile, affinare gli orari, perfezionare le coincidenze facendo perdere il minor tempo possibile, adottare velocissime Littorine, eliminare al massimo le soste ed i rischi, istituire treni notturni e carrozze dirette, creare treni popolari, concedere riduzioni a proposito di avvenimenti importanti, istituire biglietti turistici per le stazioni climatiche e località di villeggiatura.

La lotta è dunque aperta. Tuttavia le percorrenze modeste registrano indubbiamente il trionfo dell'automobile, ma — intendiamoci — dell'automobile, non dell'autobus, in quanto i viaggi effettuati con autobus sono ancora, in Italia almeno, molto modesti. E poichè alla base di questa gara c'è sempre la sicurezza del viaggio, le linee automobilistiche sono attentamente sorvegliate da un'apposita legislazione: vengono controllati i percorsi, vengono imposti gli orari, le tariffe, vengono esaminati i bilanci delle aziende, lo stato del materiale mobile, viene stabilito il minimo di corse giornaliere.

Se nei riguardi del traffico delle persone i treni non hanno ceduto molto, moltissimo hanno invece ceduto nel traffico delle merci. Gli autotreni ormai percorrono le nostre strade vittoriosamente e, per percorsi brevi e non lunghissimi, trasportano quasi tutte le merci destinate al rapido consumo. Ma qui si può osservare che la perdita è in parte recuperabile sotto altra forma: gli autoservizi hanno creato, per conto loro, nuove esigenze da cui i treni possono trarre un reale vantaggio: non trascurabile quello derivante dalla manutenzione stradale: il materiale occorrente alle riparazioni viene infatti quasi sempre trasportato dalla ferrovia.

Comunque, la situazione presenta oggi cinque chiari: c'è la tendenza da parte della ferrovia a non considerare più l'automobile come concorrente ma piuttosto come l'ausilio suscettibile di accrescere e di estendere i propri benefici: gli autotreni, gli autobus, le automobili stanno infatti per essere considerati, proprio dalla ferrovia, elementi indispensabili di collaborazione ai fini del progresso civile.

E. Esse

Faville del centenario di Fonchielli

I "Promessi Sposi„ in musica

La celebrazione centenaria di Amilcare Ponchielli ha fatto ricordare che egli ha musicato anche un dramma tolto dal romanzo del Manzoni ed intitolato appunto «I Promessi Sposi». Fu anzi questa la prima opera musicale del Ponchielli e la prima rappresentata, già nel 1856 (venti anni prima della «Gioconda») a Cremona, pel generoso concorso di alcuni suoi concittadini che fornirono i mezzi necessari.

Ma il Ponchielli non fu il solo a musicare «I Promessi Sposi»: lo imitarono o lo precedettero altri, anche di chiaro nome: nessuna però delle opere musicali ispirate dal capolavoro manzoniano ebbe così potenti ali da giungere sino a noi, se non nel semplice ricordo inserito nelle pagine della cronaca. Era stato da qualcuno accennato che Giuseppe Verdi, del Manzoni grande amico, avesse pensato un giorno a rivestire di musica un libretto tratto dal romanzo del grande lombardo: si può sicuramente escludere che tale voce fosse anche minimamente fondata. Anzi, si deve dire che in qualche colloquio su tale argomento, Verdi si pronunciò affatto contrario adducendo tra le ragioni che dovevano trattenere lui, e gli altri musicisti, dal tentativo, era da vedere nella immensa popolarità del soggetto, per cui sarebbe occorsa una potente genialità ed originalità che vi stesse a pari.

Tuttavia furono quattro i maestri che musicarono i «Promessi Sposi»: ma nessuno fece opera vitale e degna del romanzo che la ispirò, malgrado due di essi avessero tal nome che poi restò per altro celebrato, e validi mezzi: e cioè Ponchielli ed Errico Petrella, l'autore della «Jone».

Fu nel 1833, a soli sei anni di distanza dalla pubblicazione del romanzo, che il maestro Bresciani fece rappresentare a Padova i primi «Promessi sposi», in tre atti poco felicemente riassumenti le vicende di Renzo e di Lucia, di Don Abbondio e di Fra Cristoforo, dell'Azzeccagarbugli e dell'Innominato: e se il libretto non era felice, tanto più disgraziata fu la musica, malamente tirata sul modello rossiniano e donizettiano. L'opera ebbe quattro rappresentazioni senza alcun successo, poi fu sepolta per sempre e lo spartito anzi non venne neppure stampato, sicchè sarebbe assai difficile darne ora un diretto giudizio.

L'opera di Ponchielli

Un anno dopo, nel 1834, un altro musicista, poco noto, il maestro Luigi Gervasi fece rappresentare anch'egli, al Teatro Valle di Roma, altri «Promessi sposi»; ma questo secondo tentativo non ebbe che un mediocrissimo esito. L'opera fu rappresentata appena per tre o quattro sere, quindi venne tolta dal cartellone e coperta dall'oblio più assoluto: nessuno se parlò più ed il nome stesso dell'autore restò fra gli ignoti.

Passò un lungo periodo di anni senza che nessuno disturbasse più con suoni e canti Renzo e Lucia nel loro timido idillio. E fu soltanto nel 1856 che Amilcare Ponchielli, già simpaticamente noto per qualche cantata e per una sinfonia ripetuta, presentò in Cremona, quasi sua patria, la sua prima opera teatrale, che aveva composta da qualche anno.

Il libretto era stato scritto con discreto senso teatrale e gusto letterario da un poeta non ignoto allora: da Antonio Ghislanzoni di Caprino Bergamasco, che avrebbe poi scritto il libretto dell'Aida per Verdi. Si iniziava dunque bene; per lo meno, assai meglio che non avessero fatto gli altri due.

Tuttavia, per essere precisi, bisogna rilevare che le vicende dei «Promessi Sposi» erano state ammassate in breve, con qualche ingenuità discutibile. Invero non si può pensare seriamente ad un Don Rodrigo che viene alla ribalta con un bicchiere in mano a cantare un brindisi, come... Turiddu. Certe situazioni erano perciò tuttaltro che propizie per riportare un successo. Alle deficienze del poeta supplivа però in questo caso l'abilità del musicista, ricchè l'opera del Ponchielli non cadde subito: le rappresentazioni a Cremona, sia pel discreto valore intrinseco della musica, sia pel rispetto che tutti nutrivano pel concittadino d'elezione, furono accolte con dimostrazioni favorevoli, assai applaudite e lodate. Ma il giudizio del luogo poteva sembrare interessato, certo non aveva conseguenze favorevoli pel maestro. Dobbiamo riferirci alle accoglienze di Milano per farcene un più preciso concetto.

Il successo al Dalverme

Ed infatti i «Promessi Sposi» del Ponchielli vennero, alquanto rimaneggiati, con l'aggiunta della scena del Lazzaretto mancante nella prima composizione, rappresentati nel 1872 al Teatro Dalverme di Milano. Il pubblico applaudì, le repliche si susseguirono, l'autore fu preso in considerazione; tanto è vero che Giulio Ricordi incaricò Ponchielli di scrivere un'altra opera, da rappresentare anzi alla Scala: e sono «I Lituani» che vi andranno in scena nel marzo del 1874, accolti con buon successo, il quale però non toglierà al musicista l'esatto giudizio sull'opera sua. I «Promessi Sposi» lasceranno presto le ribalte, dopo aver girato alcuni teatri italiani, accolti da successi di stima.

Passano dieci anni ed un quarto musicista tenta lo stesso argomento: è il bollente maestro siciliano Errico Petrella che nel 1866 presenta i «Promessi Sposi» rivestendo di note lo stesso libretto del Ghislanzoni.

Con le marionette di Podrecca

La nuova opera, scritta in gran parte a Lecco, a Malgrate, a Pescarenico, nei paesi adunque dei due protagonisti, dove l'autore appositamente si recò per averne ispirazione e colore locale, fu rappresentata a Lecco e le accoglienze del pubblico furono eccellenti. Si dovettero queste al valore reale dell'opera o non piuttosto alla venerazione che per Manzoni si aveva nella cittadina da lui tanto illustrata? Indubbiamente il Petrella, musico di talento, disseminò qua e là, per i tre atti, delle pagine vive ed ispirate, talune delle quali, come la «Salce Regina» cantata da Lucia accompagnata dal coro, hanno sopravvissuto: in grazia ad esse, ed a certe melodie facilissime, il maestro fu, la sera della prima rappresentazione, portato a ripetuti trionfo, tra acclamazioni interminabili. Ma quando da Lecco l'opera fu portata a Milano, a Brescia, a Parma, gli applausi si tramutarono anche in fischi e l'opera cadde definitivamente. Manzoni non si recò mai a vedere l'opera non rivestita dalla musica dei quattro maestri ricordati.

Ora i «Promessi Sposi» di Petrella sono ancora portati attraverso il mondo dalle marionette di Podrecca, con una selezione della musica che è passabile e in certi momenti anche applaudita. Però dopo il Petrella nessuno più osò portare alla ribalta del teatro lirico i «Promessi Sposi» manzoniani: gli infelici esperimenti degli altri hanno tolto ogni speranza anche ai più audaci.

L. M.

La Turchia è il paese dei longevi?

Adana, venerdì sera.

La Turchia è dunque il paese dei longevi? Nel vicino paese di Mardi, è stato scoperto un individuo, certo Hadji Boz Agir, che pretende di aver 154 anni e, quel che è più strano ancora, di essere il padre effettivo di un ragazzo di undici anni. Hadji Boz Agir dice sordo d'altro di essere l'uomo più vecchio del mondo.

Il regime umido aumenta le entrate americane

Washington, venerdì matt.

Le entrate del bilancio nel mese di luglio, primo dell'anno fiscale, sono aumentate a 195 milioni di dollari, con un aumento di 64 milioni in confronto al luglio 1933. Le tasse sulla birra e gli alcoolici costituiscono l'elemento più importante di quest'aumento. Per contro le tasse sulla vendita di essenza segnano una diminuzione del 20 per cento e quelle sulle operazioni di borsa di quasi l'80 per cento.

La preparazione del V volume degli scritti di Garibaldi

Roma, venerdì sera.

Dopo la pubblicazione del quarto volume della Edizione Nazionale degli scritti di Garibaldi, magistralmente curata da S. E. Luigi Rava e dal prof. Adolfo Colombo e comprendente gli scritti e i discorsi politici e militari dell'Eroe dal 1858 al 1861, ferve il lavoro per la preparazione del quinto volume, che raccoglierà gli scritti e i discorsi dal 1862 al 1882. L'Edizione nazionale ha avuto largo e pieno successo di pubblico e di critica; i primi volumi, già esauriti, sono stati ristampati.

Una prova eloquente dell'interesse degli studiosi per questa importante pubblicazione è data da un ampio, eccellente studio del prof. Piero Zama che appare in questi giorni nella più importante rivista italiana di storia moderna e contemporanea «La Rassegna storica del Risorgimento» diretta da S. E. De Vecchi di Val Cismon.

Il prof. Zama traccia a grandi linee quella che potrebbe chiamarsi la storia della pubblicazione, rievocando il progetto di legge di iniziativa dell'on. Ezio Garibaldi, la discussione parlamentare del 9 giugno 1930 e la dotta relazione presentata al Senato dal Rava. Il prof. Zama passa quindi in acuta rassegna i volumi, finora apparsi, mettendo in rilievo le non lievi difficoltà di vario ordine felicemente superate dalla Reale Commissione, nonchè la estrema importanza che la pubblicazione di «Tutto Garibaldi» ha nei rapporti con la storia del Risorgimento.

Agli scritti ed ai discorsi politici e militari seguirà poi l'epistolario completo dell'Eroe che comprenderà probabilmente tre volumi e che costituirà un'importantissima fonte di documenti, buona parte dei quali finora inediti, per la storia del nostro Risorgimento nazionale.

I ritrovati della scienza medica

Cancro ed epilessia curati col veleno dei serpenti

Washington, venerdì matt.

Il dott. F. W. Fitzsimons, del Sud-Africa, di fama mondiale per i suoi studi sui veleni dei serpenti, ha comunicato che dopo aver ottenuto lusinghieri risultati con l'impiego di determinati veleni attenuati per la cura dell'epilessia, si sta ora dedicando con eguale successo allo studio di un simile metodo di cura del cancro. Gli esperimenti finora compiuti sugli animali sono stati di piena soddisfazione. Il metodo è il seguente: egli inocula direttamente il veleno attenuato nel tessuto canceroso, producendo una congestione cellulare che in breve tempo sviluppa la vitalità dei tessuti sani circostanti, e tal punto da dar loro il sopravvento su quello malato: l'estensione del tessuto canceroso è così arrestata; proseguendo la cura, il cancro scompare. Il liquido impiegato non è un comune siero, ma lo stesso veleno estratto dal serpente, opportunamente trattato chimicamente per togliergli ogni effetto letale sull'organismo nel quale è inoculato.

E' ricordato che il Fitzsimons scoprì casualmente il modo di curare la epilessia con il veleno dei serpenti. Una ragazza olandese, gravemente epilettica, fu un giorno morsicata da un rettile velenosissimo e fu subito trasportata alla sua clinica a Port Elizabeth, nel Sud Africa, ove ebbe salva la vita. Durante la convalescenza si scoprì che essa era anche completamente guarita dall'epilessia. Il fatto avvenne due anni fa ed ancora oggi la ragazza sta benissimo.

Il "Carro di Tespi„ a Torino

Ieri sera al Giardino della Cittadella si è avuta la prima sensazionale rappresentazione del Carro di Tespi drammatico. Il successo è stato dei più lusinghieri: circa duemila spettatori, oltre settemila lire di incasso, e molti calorosi applausi ai bravi interpreti di «Serenata al vento» di Carlo Veneziani. Il Segretario Federale e molte altre Autorità cittadine hanno assistito al riuscito spettacolo. Pubblichiamo una parziale veduta del folto pubblico di spettatori. In prima fila, al centro, le Autorità. Questa sera seconda rappresentazione con «Il maestro» di Luigi Antonelli.

(Foto GHERLONE).

I film che vedremo

Inferno dei mari

Una scena del film a bordo del sottomarino «U. 21».

L'attrice Else Knoti nella parte di Helga.

La piccola città di Meerakirchen, sul mar Baltico, è in festa. Tre componenti l'equipaggio del sottomarino «U. 21», suoi concittadini hanno terminato un permesso di pochi giorni e stanno per rientrare alla loro base. Il tratto del comandante del sottomarino, capitano Liers, del tenente Frederick e del radiotelegrafista Jaul.

Tutta la cittadinanza con alla testa il borgomastro, si reca alla stazione a salutare i partenti. Mentre continuano gli evviva, il comandante Liers si è ritirato con la mamma, nella sala d'aspetto della stazione per l'ultimo addio. La mamma è in gramaglie. Ha già perduto due figli in guerra.

Parte il treno che porta alla loro sede i tre uomini, ma a Meerskirchen sono restate a pregare tre donne, la mamma di Liers, la moglie di Jaul e la figlia del borgomastro, Helga. Il tenente Frederick adora Helga e prima di partire avrebbe voluto farle una dichiarazione, ma non sa che per lui, Helga ha un semplice affetto fraterno, mentre invece il suo cuore è legato al comandante Liers, del quale è segretamente innamorata.

— Siamo in alto mare, il sottomarino ha ricevuto intrusioni di silurare le navi nemiche che incrociavano sulla sua rotta. Comunicazioni radiotelegrafiche avvertono la presenza di navi posamine, l'equipaggio, tranquillo, attende il momento dello scontro.

Le navi nemiche posamine scortano un incrociatore e tre torpediniere. Il sottomarino passa sotto la flottiglia nemica e lancia i suoi siluri nel fianco dell'incrociatore che affonda. Per evitare le mine subacquee esplodenti a diverse profondità, il comandante dell'«U. 21» dà ordine di scendere al massimo dell'immersione.

Mentre il tenente Frederick sta registrando sul giornale di bordo l'operazione di guerra così brillantemente riuscita, Liers lo guarda fisso e poi a bruciapelo gli dice:

— Sapete Frederick che Helga è innamorata di me. Non l'avrei mai creduto, ma ora ne sono sicuro.

E' una rivelazione troppo atroce per il povero tenente. Il sottomarino ora è emerso. La navigazione prosegue tranquilla.

Ad un tratto viene avvistata una nave sospetta. E' un veliero senza bandiera. Il sottomarino credendolo inoffensivo si avvicina e spara un colpo a salve per chiedere la nazionalità. Il veliero rallenta e innalza bandiera neutra. L'U. 21 si avvicina ancora e appena a portata di tiro del veliero viene preso a cannonate. E' una nave truccata per la lotta contro i sottomarini. La lotta prosegue con esito vittorioso per l'U. 21, ma il comandante del veliero prima di affondare fa radiotelegrafare alla flotta nemica la posizione esatta del sottomarino ed ora un grande incrociatore nascosto da una fitta cortina di fumo accorre sul posto dello scontro. Il nuovo nemico è troppo tardi avvistato e il sottomarino viene speronato e colato a fondo. La profondità del mare in quel punto è di 90 metri e nella cabina centrale sono restati viventi solo dieci uomini, fra i quali il comandante Liers, il tenente Frederick e il radiotelegrafista Jaul. Mentre a Meerskirchen celebrano la nuova vittoria del sottomarino a bordo dell'U. 21 la riserva d'aria sta per esaurirsi. Il comandante Liers si avvede che nella sala centrale vi sono degli apparecchi di salvataggio da applicarsi ad una maschera tentando poi di emergere uscendo dal tubo lancia-siluri, ma mentre gli apparecchi sono otto gli uomini sopravvissuti sono dieci. Nessuno si decide a salvarsi per sacrificare due suoi compagni. Due colpi di rivoltella rivelano dal loro tormento i naufraghi. Il tenente Frederick e il marinaio Petermann si sono uccisi per salvare gli otto camerati superstiti.

E il salvataggio avviene, mentre i due camerati dormono il loro ultimo sonno nell'immensità oceanica.

Rudolf Forster, uno degli interpreti di «Inferno dei mari».

"Febbre di vivere„ nell'interpretazione di Katharine Hepburn

MARGARET, o più intimamente, Meg, s'è ritirata a vivere con la figlia Sydney presso la zia Hester, dopo la grande disgrazia che le è toccata.

Giovanissima, ella era andata sposa ad Hilary. Ma questi, poco dopo le nozze, era dovuto partire per la guerra, donde era tornato demente, in seguito ad un trauma determinato dallo scoppio di una granata. Ricoverato in una casa di salute, non ha mai più riveduto la moglie, alla quale è stato vietato di fargli visita; nè ha mai più veduto la figlia che, nata dopo la sua partenza per il fronte, non l'ha potuto neppure conoscere. E, reciprocamente, Hilary ignora, non che l'esistenza, perfino il nome della sua figliola.

Sono passati gli anni. I dolori, lenitì dal tempo e trasformati in un ricordo lontano, non sanguinano più. La vita si è lentamente ridischiusa alla vita; ed ora è avida di nuovi affetti, di nuovi amori, di nuove gioie. Meg ha dimenticato il suo Hilary e si è innamorata di un tale Gray Meredith, che le ha ottenuto il divorzio dal primo marito. I due si sposeranno a Capodanno. E' la notte di Natale, c'è festa in casa. L'idillio maturo, quasi autunnale di Meg e di Gray forma un contrappunto pensieroso alla tenera e fresca passione, all'amore in boccio di Sydney e del giovane Kit. Anche Sydney sposerà Kit; molto presto, subito dopo le seconde nozze della mamma.

La sola che, in casa, ricordi il povero Hilary è zia Hester, la sorella di lui. Ma i suoi rimpianti ed i suoi sospiri non sono valsi ad impedire il divorzio di Meg. Ed è proprio Sydney che, col suo giovanile desiderio di vita, vuol che la madre sia libera: e si oppone aspramente ai rimpianti ed ai sospiri della zia. Anzi, nel manifestare le proprie idee, ella si lascia trascorrere a tale vivacità e perfin violenza di modi, che fanno pensare all'eccessività del padre, in cui i germi del turbamento mentale persistevano già, forse come predisposizione ereditaria, al trauma che ha occasionato il manifestarsi della demenza.

Di questa predisposizione alla follia che serpeggia nella sua ascendenza paterna, Sydney ha un vago sospetto: ed anzi è questa la sola nube che oscuri la sua giovinezza tutta protesa verso la felicità.

Mattino di Natale. La mamma è andata a messa con Gray. Sydney si aggira sola per casa, quando uno strano individuo, poco meno che cenciaio, con una luce ad ora ad ora tenera e irrequieta negli occhi, appare: è il babbo: il babbo riuscito, con uno stratagemma, a fuggire dalla clinica. Sydney, come guidata da un imperativo misterioso del suo sangue, riconosce subito questo padre che non ha mai veduto. Ma Hilary, anelante di ritrovare la sua Meg, che egli ama con la stessa furibonda passione che l'avvinse sui vent'anni, non cerca che la moglie, e scambia la figlia per la moglie.

Meg, rientrando dalla chiesa, si smarrisce completamente al ritrovarsi di fronte a suo marito. Quest'uomo, che da tempo alla sua amata che forse non ha mai amato di vero amore, quest'estraneo ecco che si ripresenta proprio al momento meno atto per sbarrarle la via che lentamente le si era dischiusa nella vita.

Sydney che ha trovato, in una irresistibile affinità di sangue, le vie del cuore di suo padre, diventa l'arbitra della situazione. E lei che smorza gli scatti paterni, che prevede ed allevia gli inevitabili contrasti, che pensa a chiamare il dottor Alliot, vecchio amico e medico di famiglia, perchè controlli lo stato psichico del padre (il quale si proclama guarito e reclama, piangendo, le dolcezze del focolare domestico) e ne sistemi la posizione nei rapporti con la clinica donde è evaso.

Gray Meredith, appena appreso il nuovo stato di cose, vorrebbe parlare personalmente con Hilary per indurlo a rinunciare a qualunque preteso su Meg: o, visto che questo non gli viene concesso, vorrebbe addirittura che Meg fuggisse subito con lui.

Il dottor Alliot è riuscito a persuadere Hilary a ritornare con lui alla clinica per ottenere regolare congedo. Ma l'infelice, messo in sospetto dall'ambiguo atteggiamento della moglie, teme che questa approfitti della sua assenza per lasciare la casa. In una scena violenta, patetica ed appassionata riesce a carpirle la promessa che lo attenderà almeno fino al suo ritorno.

Nel frattempo, Sydney ha affrontato direttamente il dottor Alliot, per ottenere la completa conferma o la completa distruzione del suo sospetto di trovarsi da famiglia tarata e predisposta alla pazzia. Alliot, imprudentemente, s'è lasciato sfuggire delle mezze parole. Inutile aggiungere che egli tentò di correggere o di attenuare quelle parole: l'opinione della fanciulla è fatta, ed il suo proposito è preso. Ella non vuole diventare la madre di creature esposte ad una tragica ripetizione della follia ereditaria. E così, quando Kit viene a visitarla, trova la forza di indurlo a partire la sera stessa; e, frenando i singhiozzi d'angoscia che la straziano, vince le sue opposizioni e lo saluta per sempre.

Hilary è tornato dalla clinica, pieno di speranze. Ricostruirà il proprio focolare, persuaderà Meg a non abbandonarlo.

Ma appena entrato in casa, ode, non visto, un dialogo di Meg con Gray. Di fronte alle profferte ed alle insistenze dell'uomo, Meg scoppia in pianto, gli ripete le assicurazioni del proprio amore, grida che ad Hilary non è legata se non degli scrupoli di una pietà, che tuttavia non le permette di fuggire.

Affranto, Hilary decide la propria rinuncia. Si ritira nella sala di musica; mentre Sydney, sciolta da ogni impegno d'amore, sente che potrà lei diventare l'infermiera e la compagna del padre. E persuade la madre a non sacrificarsi, a fuggire con l'uomo che ama e da cui è amata.

E la vita nuova incomincia. La fanciulla si presenta al padre, ne lenisce dolcemente il dolore, si rifiuta di udire Kit che, passando davanti la casa, le lancia il solito richiamo.

In gioventù, il babbo aveva cominciato a comporre una sonata per pianoforte, che era poi rimasta interrotta. Sydney ne tenta sulla tastiera le prime note... Prosegue fino al punto in cui la pazzia ha reciso lo sgorgo della melodia... Dice al babbo che tante volte invano ella ha cercata una fine per quella sonata... E il babbo, attratto a poco a poco, si siede al pianoforte, riprende la modulazioni, avvia la sonata verso la cadenza da tanti anni attesa.

***

Katharine Hepburn e John Barrymore in una scena di Febbre di vivere.

"L'UOMO DI ARAN„

Una magnifica inquadratura dello stupendo film che ha riscosso unanime consenso di critica alla Biennale.

"Teresa Confalonieri„

MARTA ABBA
protagonista del film storico italiano tratto dal dramma «Il Conte Aquila» di Nino Almel.

"L'EBREO ERRANTE„

Conradt Veidt, il grande attore tedesco, protagonista del film.